

LAVORO

# L'improvvisa cautela di Susanna

MARIANTONIETTA COLIMBERTI

«Da alcuni esponenti del Pd abbiamo ascoltato parole molto più dure delle nostre», si osserva negli uffici di corso d'Italia, con riferimento al convegno organizzato giovedì pomeriggio da Cesare Damiano, con Stefano Fassina, Paolo Nezzos e altri esperti di lavoro (assente Pietro Ichino, non invitato). E in effetti, dopo l'incontro tra governo e parti sociali, tutti hanno potuto notare i toni insolitamente concilianti di Susanna Camusso, nonostante quel «faremo comunque la riforma, con o senza accordo» del ministro Fornero. La segretaria generale della Cgil, infatti, si è limitata a una breve replica a Monti sulla monotonia del posto fisso, osservando poi che «sull'equità non siamo andati bene e sulla crescita continuiamo a fare annunci e a non dare risposte». Al contempo ha espresso apprezzamento per l'intento del governo di «lavorare per un accordo».

zamento per l'intento del governo di «lavorare per un accordo».

Cos'è successo, allora? La leader della più grande organizzazione sindacale italiana ha intravisto la possibilità concreta di arrivare a una soluzione soddisfacente? Oppure sta cercando di capire dove si andrà a parare, evitando di trovarsi nella spiacevole situazione di poter essere accusata di non aver dimostrato disponibilità verso le aperture del governo?

Proviamo ad andare con ordine, partendo dal merito dell'incontro a palazzo Chigi. La verità, si fa notare in corso Italia, è che la vera trattativa non è stata ancora avviata. «Fornero ha fatto un'informativa, non ha scoperto nessuna carta. La marcia indietro e le rassicurazioni sulla cassa integrazione sono molto importanti in un momento drammatico come l'attuale. Anche l'intenzione di colpire la «cattiva» flessibilità, riducendo le 46 tipologie contrattuali, è positiva e ci vede concordi».

E l'articolo 18? Che sia tornato sul tavolo è evidente, la Cgil lo sa, e Mario Monti lo ha ribadito nel forum di ieri con *Repubblica Tv*, pur non legandolo a scadenze precise. Cosa è disposto a cedere su questo fronte il sindacato della Camusso? Sulla velocizzazione del giudizio – di cui parla la Cisl – c'è ampia disponibilità, «purché non si pensi di raggiungere l'obiettivo attraverso l'arbitrato», come aveva cercato di imporre Maurizio Sacconi. Meno chiaro è se ci sia una disponibilità a ragionare sul riportare l'articolo 18 alle origini, a protezione cioè dei licenziamenti discriminatori, lasciando la questione della risoluzione del rapporto di lavoro per motivi economici alla legge 223. Alla Cgil fanno notare, infatti, che le vertenze di questo tipo sono «infinitesimali». Per quanto riguarda eventuali deroghe all'articolo 18, per ora la risposta è un «no» assoluto. «Il percorso corretto per noi è l'apprendistato e poi l'assunzione con tutte le tutele»,

si ribadisce.

Come pensa allora di procedere Susanna Camusso? Innanzitutto, martedì si incontreranno i tecnici delle tre confederazioni per esaminare la questione degli ammortizzatori sociali. In quella sede, si parlerà anche della spinosa questione dell'aumento dei contributi. Il giorno dopo si vedranno i tre leader, che non hanno ancora deciso se arrivare ad un «avviso» comune, soprattutto perché non si è capito se questo possa diventare o no vincolante per il governo. «Se Camusso affronta le voci divergenti all'interno per arrivare a un accordo e poi il governo va avanti per conto suo?», è il timore diffuso a corso d'Italia. Tanto per mandare un segnale alla leader, ieri Nicola Nicolosi, segretario confederale e coordinatore dell'area «Lavoro Società» ha detto che se si toccherà l'articolo 18 bisogna rispondere con lo sciopero generale. «Nicolosi non parla a nome della Cgil», taglia corto un collaboratore della Camusso.

Tecnici delle  
confederazioni  
al lavoro.  
Mercoledì  
si vedranno  
i tre leader

